LA STAMPA

14-GEN-2019
da pag. 23
foglio 1

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

www.datastampa.it

Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 25 %

DALLA PIAZZA DEL "SÌ TAV" IL MODELLO DI UNA NUOVA PARTECIPAZIONE POLITICA

LUIGI LA SPINA

In un'Europa dove le tradizionali classi dirigenti sembrano aver perso la capacità di indicare ai cittadini un futuro rassicurante e di rappresentare una guida credibile per raggiungerlo, l'Italia sta sperimentando un'inedita formula di governo e Torino, ancora una volta, lancia un laboratorio di nuove possibili forme della politica.

Il successo, per certi versi persino sorprendente, della seconda manifestazione in favore della Torino-Lione se, da una parte, consolida la forza di un movimento che, in due mesi, è riuscito a trasformare un problema locale e regionale in una questione nazionale e la necessità di realizzare il progetto di una linea ferroviaria di alta velocità in Piemonte nell'urgenza di un grande piano di sviluppo e di crescita per le infrastrutture di tutto il nostro Paese, dall'altra, chiude la fase della sua crescita e, inevitabilmente, ne apre un'altra. Un passaggio dalla testimonianza di una voce finora silenziosa e silenziata da minoranze urlanti alla traduzione concreta di un impegno civile che, senza tale passaggio, rischierebbe di veder svanire i suoi reali effetti nella nostra società. Come riconoscono, con piena consapevolezza, le «madamine» leader dei «Sì Tav» che stanno cercando di allargare il tema originario della loro iniziativa a quei problemi più vicini agli interessi dei cittadini che i partiti stanno trascurando.

È certamente difficile, in questo momento, individuare i modi e i tempi nei quali un movimento con caratteristiche così peculiari possa occupare uno spazio politico che, in Italia come in Europa, soffre di un vuoto di fiducia e di autorevolezza impressionante. Sbagliato pare il tentativo di abbozzare similitudini tra il popolo «Sì Tav» e, per esempio, i gilet gialli francesi. Non tanto per l'assoluto rifiuto della violenza, ma per l'opposto sentimento che manifestano i due movimenti: qui, la speranza e persino l'ottimismo per un futuro europeo di unione solidale, di minori disuguaglianze economiche e di apertura al mondo, di là, un profondo rancore che evoca persino ribellioni sanculotte e, soprattutto, quella «grande paura» dell'avvenire, proprio di lefebvriana memoria.

Sbagliato pure sarebbe pensare a vecchie forme della partecipazione politica, come la fondazione di un partito, perché la trasversalità di un messaggio che tocca gruppi sociali diversi, interessi contingenti in alcuni casi difficilmente compatibili, sensibilità culturali e ideologiche difformi e, qualche volta del tutto alternative, non consente un programma articolato e coerente su tutto il fronte dei problemi che la politica è chiamata ad affrontare.

Esiste, però, un filone di pensiero unitario e aggregante che divide sia l'attuale schieramento di sinistra, sia quello di destra. È quello di una modernità capace, però, di combattere le ingiustizie di una globalizzazione acriticamente accettata e subita, pronta a vigilare che l'attuale rivoluzione tecnologica e digitale non distrugga i principi della democrazia liberale, aperta a uno sviluppo economico che non comprometta gli equilibri ecologici del nostro pianeta.

È questo il motivo per cui al movimento nato a Torino è stato impossibile affibbiare etichette che pure molti hanno cercato di applicare per strumentalizzarlo. Il popolo «Sì Tav» divide la sinistra radicale da quella riformista e, a destra, sovranisti, come è di moda chiamare il vecchio populismo nazionalista, da europeisti liberali. Ha esasperato lo scontro tra grillini e leghisti, ma è riuscito a non diventare la nuova opposizione al governo gialloverde.

Dal nuovo laboratorio torinese potrebbe finalmente maturare un'idea innovativa dell'impegno civile e politico che sconfigga partiti svuotati da ideologie, o del tutto assenti o assolutamente inadeguate rispetto all'evoluzione sociale, economica e tecnologica dei Paesi dell'Occidente. Forse, l'attesa più promettente, però, è che possa formarsi anche una nuova classe dirigente e politica che faccia della competenza e del merito il fondamento per poter infondere fiducia e speranza ai nostri cittadini. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Toscana Notizie